

# LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XIII n. 107 – LUG 2015

**CENTRO LUNIGIANESE  
DI STUDI DANTESCHI**

Bollettino on-line

**Comitato di Redazione**

**Direttore**

MIRCO MANUGUERRA

**Vice-Direttore**

SERENA PAGANI

**Comitato Scientifico**

(membri ulteriori)

GIUSEPPE BENELLI

EDDA GHILARDI VINCENTI \*

SILVIA MAGNAVACCA

CLAUDIO PALANDRANI

**Referenti**

FRANCESCO CORSI

GIOVANNI GENTILI

HAFEZ HAIDAR \*

© 2003-2015 CLSD

[www.lunigianadantesca.it](http://www.lunigianadantesca.it)

[lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)

## AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa. Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso si sia trattato di I pubblicazione. Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o hanno comunque acconsentito tacitamente alla ricezione secondo i modi d'uso. Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO  
SIA SEMPRE CON NOI**



**INCIPIIT VITA NOVA**



**FACCIAMO USCIRE  
DAL QUADRO  
LA CITTÀ IDEALE**



**Centro Lunigianese  
di Studi Danteschi**

Presidente: Mirco Manuguerra



**Casa di Dante in Lunigiana®**

Direttore: Arch. Claudio Palandrani



**Dante Lunigiana Festival®**

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



**Dantesca Compagnia del Veltro®**

Rettore: Mirco Manuguerra



**Le Strade di Dante®**

Direttore: Avv. Luigi Camilli



**Il Cenacolo dei Filosofi**

Direttore: Dott. Francesco Corsi



[www.ilcenacolodeifilosofi.it](http://www.ilcenacolodeifilosofi.it)

**Progetto Scuola**

Direttore: Mirco Manuguerra



ISSN 2421-0107

**Museo Dantesco Lunigianese®  
'L. Galanti'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Biblioteca Dantesca Lunigianese  
'G. Sforza'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Galleria Artistica 'R. Galanti'**

Direttore: Dante Pierini



**Le Cene Filosofiche®**

Direttore: Ing. Giovanni Battaini \*



**Premio di Poesia 'Fràte Ilaro'**

Direttore: Dott. Hafez Haidar \*



**Premio 'Pax Dantis'®**

Direttore: Mirco Manuguerra



**Lectura Dantis Lunigianese®**

Direttore: Avv. Luigi Camilli



**Rievocazione Storica  
dell'arrivo di Dante in Lunigiana**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Wagner La Spezia Festival®**

Direttore: M° Federico Rovini \*



(\* ) Membri esterni

**I**  
**CLSD**  
**CATALOGO EDITORIALE**  
**LIBRERIA ON-LINE**

*I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti di stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con carta di credito. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali. Per l'acquisto telematico copiare l'indirizzo in calce ai volumi e seguire le istruzioni on-line*

**1 - VIA DANTIS®**

La nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una *Odissea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pagg. 40, **Euro 12,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

**2 - INFINITE SCINTILLE DI PACE**

Un lustro di Poesia di Pace del Premio "Frate Ilaro" in una sintesi sapienziale all'insegna della Fratellanza Generale con tanto di maledizione di ogni settarismo ed ideologismo: libro vivamente sconsigliato ai seguaci del *politically correct*. Pagg. 160, **Euro 20,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

**3 - L'EPISTOLA DI FRATE ILARO**

Il primo titolo della Collana "I Quaderni del CLSD" è dedicato al tema della *Epistola di Frate Ilaro*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e porta nuovi contributi all'autenticità Pagg. 64, **Euro 12,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

**LIBRERIA CLASSICA**

Per questa Sezione inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione e alla fatturazione a [lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)

I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione postali e di segreteria. Versamento su Conto Corrente Postale **1010183604**

**4 - FOLDER FILATELICO**

**VII Centenario**

**Pace di Castelnuovo (1306-2006)**

Folder Filatelico con annullo postale datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo. In cartoncino con gli inserti di busta e cartolina Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa. **Euro 20,00**.



**5 - ANNULI FILATELICI**

**VII Centenario**

**Pace di Castelnuovo (1306-2006)**



**Centenario della nascita**

**di Livio Galanti**

**(7 settembre 1913-2013)**



**VII Centenario**

**Epistola di Frate Ilaro (1314-2014)**

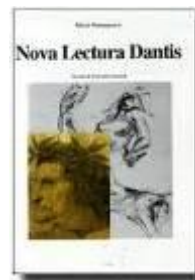


**Gli annulli filatelici sono in esaurimento e irripetibili. Per questo sono messi in vendita a 10 Euro l'uno. La rarità filatelica dell'annullo postale esteso al valore celebrativo del CLSD, "Dante e la Lunigiana", è in vendita a Euro 20,00.**

**6 - NOVA LECTURA DANTIS**

L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "L'Alighieri" n. 10, 1997.

Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, **Euro 15**.



**7 - LUNIGIANA DANTESCA**

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare ("Dantistica Lunigianese") e la soluzione del Veltro allegorico come la stessa *Divina Commedia*. Edizioni CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, **Euro 15,00**.



**facebook**

**Chiedi l'iscrizione alla pagina degli**

**AMICI DEL CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI**

**Avrai informazioni aggiornate sull'attività del CLSD**

**474 ISCRITTI**

**ANCHE L'ADESIONE**  
*alla Dantesca*  
**Compagnia del Veltro®**  
**NON E' PER TUTTI !**



**MISSIONE:**

- Affermare l'avversione al Relativismo;
- Impegnarsi nel celebrare le radici profonde della Cultura Occidentale ripartendo dal culto sacro e sapienziale del Presepe;
- Assumere in ogni proprio atto la Bellezza come punto di riferimento essenziale del Buon Vivere;
- Rifuggire ogni sistema di pensiero che non soddisfi al precetto aureo della Fratellanza intesa in senso Universale.
- Contribuire all'affermazione del processo storico della *Pax Dantis®*;

**PER ISCRIVERSI:**

- Richiedere (gratuitamente) al CLSD il Manifesto della *Charta Magna®* scrivendo una mail a [lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)
- Sottoscrivere il modulo di adesione e spedirlo all'indirizzo postale del CLSD.
- Versare la quota annuale di Euro 20 a titolo di rimborso spese di segreteria generale sul **CC Postale 1010183604** intestato al CLSD.

**PREMIO DI POESIA**  
**'FRATE ILARO'**  
**2015**



Sono aperte le iscrizioni al Premio 'Frate Ilaro 2015'. I lavori vanno inviati entro il 30 Settembre al recapito postale del CLSD, presso il Monastro di S. Croce del Corvo, a Bocca di Magra.

Il tema del Premio, pur restando sempre ispirato al tema della Pace Universale, culminato nella monografia delle *Infinite scintille di Pace* (2012), è attualmente indirizzato ad un altro percorso sapienziale del tutto funzionale al primo: quello della **Città Ideale**. Saranno individuati dalla Commissione d'Esame due Premi: *Silloge edita*; *Poesia singola*, edita o inedita.

Un punto fermo resta il *Premio alla Carriera*, a cui il CLSD destina, come tradizione, una Medaglia d'Oro.

Il CLSD desidera rivolgere un messaggio importante a tutti i Poeti che hanno raggiunto il culmine della propria carriera al 'Frate Ilaro' con il Premio o il Diploma di "Poeta di Pace" (o equivalente): tutti i nostri "poeti laureati" sono invitati ad aderire alla *Dantesca Compagnia del Veltro*. In tal modo potranno continuare il proprio impegno di poeti impegnati sul tema della Pace Universale pubblicando liriche o saggi su "*Lunigiana Dantesca*", potranno consigliare nuove iniziative e prendere parte alle discussioni del gruppo filosofico.

I nostri *Poeti di Pace* sono gli Ambasciatori naturali delle istanze di Fratellanza Universale su cui andiamo discutendo ormai a notevole livello. L'azione, infatti, è un dovere etico di ogni vero intellettuale.

**Il Bando del Concorso 2015 è riportato nelle pagine conclusive del presente fascicolo.**

**750^ DI DANTE**

**MULAZZO**  
**13 GIUGNO 2015**



**Piazza Archi**

***Il Corteo dei Gonfaloni***



**Piazza Malaspina**

***Le Prolusioni d'Onore***



**L'intervento del**  
**Sindaco di Mulazzo**  
**dott. Claudio Novoa**



**L'intervento del prof.**  
**Giuseppe Benelli**



**L'intervento del presidente CLSD**  
**Mirco Manuguerra**



## II

### SAPIENZIALE

#### QUEL MAIALINO DI MILEY CYRUS



Si dirà che dopo Amina, la blogger tunisina che sfida l'islam seminuda, ora con Miley Cyrus chi scrive dimostri una inopportuna sensibilità al fascino femminile. Beh, intanto – e lo dico con una sicurezza da fare invidia alla Grande Mietitrice – a casa di chi scrive non si parla certo gay: manco una sillaba e neppure per errore. Dunque, pur nel senso casto che si addice ad un uomo sposato (matrimonio |e-t-e-r-o| alla “come Dio comanda”!), mi dichiaro onoratissimo di celebrare la bellezza femminile, a maggior ragione quando sa farsi icona di grandi istanze sociali. Ebbene, chi non conosce Miley Cyrus? “Starletta” della Disney (era la Hanna Montana di una fortunatissima serie televisiva per *teenagers*), classe 1992, due anni meno di mia figlia, ha realizzato il sogno della serie televisiva (di giorno era una normale ragazzina, mentre di notte era la popstar Hanna Montana) diventando per davvero una delle massime dive mondiali di quel genere musicale. Come dire: una Madonna più “teen” e una Lady Gaga meno eccentrica e più disinibita. E adesso eccola là, in versione copertina, che posa *nature* (ma senza alcuna esibizione) in compagnia di un maialino con tanto di sorrisino delizioso: come non trovare straordinaria l'immagine di una giovane donna che abbraccia un maialino, figure notoriamente considerate *impure* da due culture notoriamente moderne e preziosissime come islam e giudaismo?

Cara Destiny Hope Cyrus (vero nome anagrafico: Destino Speranza Cyrus): da oggi in poi anche tu sei un vero mito!

M. M.

## III

### OTIUM

#### DANTE IN FAMIGLIA

È noto che l'Ottocento, dopo secoli di sostanziale abbandono, rappresenta il grande ritorno di Dante sia come poeta che come profeta della nuova Italia e del suo Risorgimento.

Possiamo forse indicare una data-simbolo di questo nuovo inizio dantesco: il 18 luglio 1818 comparve sui muri delle case fiorentine un manifesto firmato, fra gli altri, dal conte Vittorio Fossonbroni e dal marchese Gino Capponi, che riportava la proposta di erigere nella *sua* Firenze, un monumento a Dante.

Con auliche espressioni, il manifesto lamentava che “lo straniero che a noi si reca, tutto compreso di venerazione pe' i rari uomini che in ogni tempo hanno illustrato la Toscana, cerca ansioso il monumento di questi che *sopra gli altri come aquila vola*”. Il monumento fu realizzato dallo scultore Stefano Ricci [1765-1837] e scoperto in Santa Croce il 24 marzo 1830, non senza un contorno di polemiche su cui si è intrattenuto da par suo il Prof. Claudio Palandrani in un recente numero del nostro bollettino [il n. 105, N.d.R.].

La sventurata, senza pace, litigiosa città, la *trista selva* (*Pur XIV 64*), la *città partita* (*Inf VI 61*), il *nido di malizia tanta* (*Inf XV 78*), piena di tanta invidia *che già trabocca il sacco*, (*Inf VI 50*), lacerata da odi feroci, che mai *trova posa in su le piume* (*Pur VI 150*), che porterà in eterno l'onta e la vergogna di aver con carparia insistenza perseguitato il suo più illustre figlio, dopo secoli, quasi per un contrappasso, si è fatta protagonista di questo benemerito rilancio.

L'iniziativa ebbe il conforto di Giacomo Leopardi che, nello stesso anno, il 1818, dedicò all'evento una lunga, commossa e fremente lirica: *Sopra il monumento di Dante che si preparava in Firenze*, un carme che è la degna continuazione del più noto canto *All'Italia*.

Ma qui vogliamo osservare questo ottocentesco *revival* dantesco dal punto di vista di una famiglia dell'epoca cui non erano estranei interessi di questo tipo, tanto da ospitare testi danteschi nella propria biblioteca domestica: un Dante in famiglia, per intenderci.

Volendo limitarci all'opera poetica, va precisato che nello stesso Settecento non mancavano in molte case edizioni accessibili della *Commedia* corredate da essenziale commento: basti citare per tutte quella del gesuita Pompeo Venturi (1693-1752), edizione che dopo la prima uscita apparsa a Lucca nel 1732, ebbe molte ristampe fino a quella in 16° del 1826, stampata in Bassano da *Remondini tipografo ed editore* in tre piccoli tomi.

Nel 1837 comparve la prima edizione con il famoso, epocale commento dei Niccolò Tommaseo (1802-1874), un testo imprescindibile che ebbe ulteriori edizioni fino all'ultima del 1865.

Pertanto compaiono nella biblioteca domestica nuovi e migliori commenti come quello di Pietro Fraticelli (1803-1866), un eclettico personaggio, dapprima tipografo e commerciante di libri e autore di un trattato di algebra, poi dantista a tempo pieno. La prima edizione della *Commedia* da lui commentata risale al 1860, più volte ristampata insieme ai tre pregevoli volumi delle *Opere minori di Dante Alighieri* da lui stesso coraggiosamente curate per l'editore fiorentino Barbera.

Ma l'editore che più contribuì a divulgare presso un più vasto numero di famiglie dell'epoca l'opera dantesca è stato certamente Edoardo Sonzogno (1836-1920) con due memorabili inizia-

tive: una edizione (1868) di lusso rilegata, *in folio*, con i famosi disegni di Gustavo Doré (1832-1883) e corredata *con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini*.

Trattasi di un grosso volume in 4° rilegato in un inquietante rosso fiammante, evocatore delle fiamme infernali, con i piatti in carta decorata e busto dorato del Poeta e con all'interno un grande ritratto xilografico dell'autore e le 135 celebri incisioni di Gustavo Deré, un'opera tutt'ora degnamente presente sul mercato del libro antico.

A parte la *Divina commedia*, in qualche biblioteca si potevano trovare libri collaterali come un curioso testo illustrato in formato in 4° e rilegato con il titolo hollywoodiano *Gli amori di Dante raccontati da lui medesimo (Vita Nuova e Canzoniere)*, curato da G. Stiavelli per l'editore romano Perino e edito nel 1888. Il volume contiene, come detto, la *Vita nuova* e una scelta di liriche; oggi chiamiamo *rime* la raccolta delle liriche dantesche, mentre allora venivano proposte come appartenenti a un *canzoniere* che però Dante non approntò mai, nel modo che fece il Petrarca raccogliendo lui stesso le sue poesie in un volume che intitolò *Rerum vulgarium fragmenta*, poesie in volgare, il noto *Canzoniere*.

Ma tornando al pesante tomo della *Commedia* illustrata dal Doré, questo volumone rappresentava nelle famiglie di quei tempi il primo contatto con la *Commedia* da parte dei bimbi (detti all'epoca *fanciulli*) di allora: i più audaci arrivavano a leggere il primo dei quattordicimila versi del poema (fa eccezione Niccolò Tommaseo [1882-1874] che a nove anni leggeva l'episodio del conte Ugolino), però tutti si buttavano sulle tavole del Doré, affrontando i terrori delle visioni infernali e confortandosi con le immagini paradisiache. Si sa che per libro i bimbi intendono libro illustrato, e il Doré ne era una miniera, tanto frequentata e sfruttata che il

grosso tomo denunciava presto l'usura del continuo maldestro sfogliare.

Ma a parte questo contatto libresco, i fanciulli dell'epoca si dovevano accorgere presto dell'incombente presenza dantesca dai versi, frasi, proverbi, saccheggiate dalla *Commedia*, con i quali grandi amavano saltuarialmente se non proprio spesso, infiorare il loro eloquio, tanto Dante era popolare e venerato in quei decenni. Come fonte di ispirazione faceva concorrenza alla marchesa di Sévigné con le sue a quei tempi popolarissime *lettere*, inesauribile fonte allora, per mamme, nonne, zie e noiose in genere, di esempi, aneddoti, insegnamenti, moralità, consigli.

Ma c'era anche un altro aggancio dantesco dovuto al racconto che veniva fatto da chi aveva partecipato ad alcune sedute spiritiche che si svolgevano nel salotto di un gentiluomo che invitava gli amici nel suo palazzo a sedersi attorno al famoso, instabile tavolino a tre gambe.

Quello dello spiritismo evocatore di anime defunte ciarlere che dall'aldilà, in genere dall'inferno, comunicavano nella penombra con interminabili colpi del tavolino, era di moda nella *belle époque*, e ne parlano spesso i romanzieri di quei tempi, come Proust. Ebbene in queste sedute, chi molto spesso si faceva *vivo* (per così dire) era il nostro Dante Alighieri, che non bastando le circa cinquemila terzine, ne dettava delle altre a continuazione del poema, come fosse un interminabile *Dallas*. Ogni tanto il Poeta dettava anche dei sonetti. Naturalmente il tutto in una prevalente cornice infernale, inquietante e anche spaventosa, come si addiceva alle sedute spiritiche, per tale motivo condannate dalla Chiesa come espressioni sataniche e scomunicati i partecipanti a simili eventi, anche se i testi spesso non avevano nulla di infernale.

Una volta a casa, le nuove terzine dantesche e i sonetti venivano recitati e furono anche raccolti in

alcuni fogli. Molti componimenti purtroppo sono spariti come i fantasmi del tavolino a tre gambe, ma un sonetto ancora si può leggere in un foglio ingiallito rimasto sepolto in qualche cassetto, un sonetto non infernale ma paradisiaco: eccone il testo, lasciando al lettore ogni valutazione:

*I' sono in loco ove si priega e canta,  
beato spirto, al Supremo Fattore,  
tutto compreso della luce santa/  
del cielo, che sol mi parla amore.*

*È in Terra il viver vostro giù cotanto/  
che voi seguite contro il Sommo Bono,  
come qua suso in cielo è dolce il canto/  
dell'anime coronanti il Primo Trono.*

*L'anime ascendon lievi per l'aer pacato/  
in loro Spera come nebbia in monte,  
e in sì salire verso i rai del sol curvando/*

*la bianca faccia e lor lucida fronte,  
Pater noster vaniscon salmodiando/  
..... [manca l'ultimo verso del sonetto, N.d.A.]*

Dopo aver chiesto scusa a Dante, che ci perdoni, torniamo alle vicende editoriali della *Commedia*. L'altra iniziativa di quegli anni, sempre della Sonzogno, fu quella di stampare la stessa opera, anche quella con il pregevole commento di Eugenio Camerini (1811-1875), nella popolare collana in 8° piccolo *Biblioteca classica economica*, un testo che ebbe, a partire dal 1868, moltissime edizioni. Il Camerini si rese benemerito per divulgare i migliori commenti allora disponibili e per seguire, nel testo dantesco, l'opera fondamentale di Carlo Witte (1800-1883, uno dei primi grandi dantisti), suo *acclamato maestro*. Il commento cameriniano tenne banco per decenni fino alla comparsa dei successivi, sempre più

ampi, commenti, quello del 1889 di Tommaso Casini (1859-1917) e quello del 1899 di Francesco Torraca (1853-1838) e fu più che sufficiente per divulgare la *Commedia* attraverso le scuole di allora dove il testo dantesco veniva largamente studiato a memoria tanto che non era raro sentirne recitare brani da nonni e bisnonni.

Ma oltre ai brani a memoria, la *Commedia* era allora fonte, come sopra accennato, di proverbi, frasi fatte, modi di dire che circolavano ampiamente in tante case, perché, come sostiene l'illustre letterato Francesco Flora (1891-1962) non c'è verso di Dante che non sia memorabile e proverbiale e le passate generazioni ne facevano grande uso nelle più svariate circostanze.

A parte però l'aspetto serio, c'era chi si permetteva di utilizzare Dante in contesti ironici o faceti, ad esempio qualche disinibito buontempone proponeva di dare il nome di "Beatrice" a un purgante ricordando il verso dantesco *io son Beatrice che ti faccio andare (Inf II 70)*: di recente un pubblicitario blasfemo e irriverente ha pensato bene di concludere *a valle* l'idea del buontempone, reclamizzando, in uno *spot* televisivo, una carta igienica utilizzando come protagonista il disdegnoso poeta e una sua impertinente, improbabile *colf*.

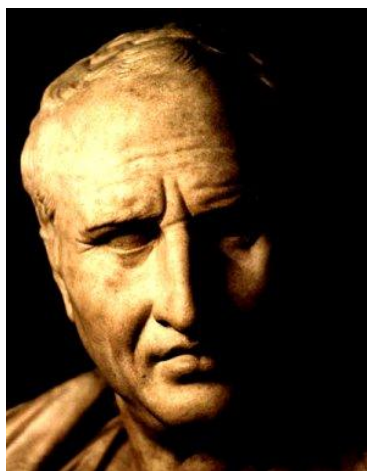
Ma c'era anche chi, volendo gratificare la consorte che non capiva niente, la collocava bonariamente *in la spera più tarda (Par III 51)*, come Piccarda nel cielo della Luna), considerandola quindi dura di comprendonio, in quanto, per dirla ancora con Dante, *tiene... del macigno (Inf XV 63)*.

GIOVANNI GENTILI

## LE ORIGINI NEOLATINE DELLA NOSTRA CIVILTÀ

### Parte II

#### LA CIVILTÀ LATINA



#### LE LINGUE NEOLATINE: LE ORIGINI

Le lingue neolatine derivano dal latino volgare, posto spesso in contrasto con il latino letterario. Ma cos'è a sua volta il latino letterario? Sappiamo che nel 1° secolo di Roma, quando non si aveva ancora una tradizione letteraria ben salda, una cultura nazionale ben formata, mancò anche una vera e propria lingua letteraria nel senso che ebbe poi, cioè una vera e propria lingua come quella che conosciamo negli scrittori latini dei secoli successivi. Abbiamo di quei primi secoli avanzi frammentari, che ci mostrano un latino ben diverso da quello che sarà il latino letterario: un latino oscillante nelle sue forme e nei suoi suoni, e avente per base elementi dialettali, diversissimo insomma dal latino letterario. Ma su Roma venne poi ad estendersi l'influenza greca, che le diede una cultura.

L'esempio greco ispira a Roma il bisogno di avere una lingua letteraria e questa viene formata sul modello greco, per opera di scrittori e grammatici che ripuliscono, conformano, adattano la parlata volgare ai bisogni letterari, codificano le norme grammaticali, irrigidiscono insomma la parlata viva in quel monumentale tesoro linguistico che ri-

marrà immoto per secoli e che sarà il latino letterario.

Il latino letterario è un fatto artificiale, mentre il latino volgare andrebbe piuttosto chiamato il "latino vero".

Il latino parlato è il latino volgare. Sarebbe dunque un errore contrapporre il latino volgare al letterario nel senso che fosse inferiore, poiché il latino volgare è il latino vivo, il latino letterario è il latino morto, è quello dei libri, delle scuole, della cultura. Quel latino che, chiamandolo "volgare", veniamo quasi ad avvilitare, sta invece al primo posto, contiene tutte le energie vive della lingua, e merita di essere detto senz'altro "latino".

Quindi le lingue neolatine derivano dal latino volgare nel senso che questo era il latino, il latino vivo, parlato.

Il latino letterario al contrario, come fatto artificiale, come prodotto di cultura è rimasto sterile; non poteva produrre linguaggi, perché non era lingua viva.

È evidente che non possiamo definire i suoni e le forme del latino parlato, come definiamo invece quelle del latino letterario.

Le prime attestazioni che abbiamo del latino, ci mostrano, già nel linguaggio di quel popolo dell'Italia Centrale, un certo numero di influssi linguistici dei popoli circostanti. Alla fondazione della città contribuirono razze circostanti a Roma propriamente detta. Poi si ebbero influssi etruschi e influssi del mezzogiorno campano; e, a mano a mano che si allargava l'azione politica di Roma, si allargava l'azione linguistica sulle varie parlate italiane, e quel latino che nelle letterature ci pare immobile, dalle iscrizioni e da altri scarsi segni donde si può ricavare la realtà del linguaggio parlato, ci appare invece in continua variazione fonetica e morfologica.

Più si arricchisce la civiltà romana e più si moltiplicano le forme della vita romana, più vengono a formarsi varie stratificazioni del latino, corrispondenti alle varie categorie, alle varie classi e occupazioni sociali, come appunto vediamo accadere anche oggi in ogni complesso dialettale.

È sempre lo stesso latino che si parla, ma c'è quello più colto e quello meno, quello degli ambienti militari e quello delle masse popolari e quello dei signori, e tutta questa varietà non è precisabile.

Ed è questo latino così mobile e ricco che passò nelle province, e non soltanto il latino letterario.

Le truppe erano italiche ed elementi di latinità osca, umbra, ecc. si trovano in Francia, in Spagna; e per di più cominceranno ad entrare nel latino delle province anche elementi indigeni provinciali, come a dire gallici, iberici e via dicendo.

Accanto alla lingua viva in tutta questa varietà c'è la scuola col latino letterario, che agisce in senso contrario; da una parte esercita una funzione conservatrice per mezzo della cultura, e dall'altra mantenendo il contatto col latino letterario, esercita un freno sulla libertà della lingua viva.

Inoltre un gran numero di parole della lingua letteraria si riversa continuamente nel parlare popolare, in modo che il latino vivente viene a contenere gran parte dei riflessi del latino letterario.

Questi riflessi si attenueranno a mano a mano che si attenuerà la potenza Romana e si allenterà l'unità imperiale. Più si allenta e dissolve l'unità imperiale e con essa il potere aristocratico di Roma, più si sviluppano le autonomie locali, più cresce la libertà popolare; e più aumenta in relazione la libertà della lingua, venendo a diminuire il freno esercitato dalla tradizione centrale dominatrice.

A questo punto comincia a svilupparsi più rapidamente con sempre maggiore libertà, senza più freni, quel processo per cui dal latino parlato si arriva al neolatino parlato, cioè ai linguaggi neolatini. È questa nelle sue linee fondamentali la storia dei linguaggi neolatini.

## I LATINI E LA LINGUA

A) *Il luogo di formazione delle popolazioni proto-latine e relativi contatti linguistici*

L'epoca a cui noi ci riferiamo è l'epoca Neolitica (che inizia dal

VI millennio a.C.) Vi sono probabilità quindi, non certezze scientifiche.

È ragionevole pensare che le popolazioni proto-latine abbiano avuto diversi contatti con altre popolazioni indoeuropee. Questi contatti, stabiliti in modo preferenziale con una popolazione, oppure con una o più popolazioni, o con un'area più vasta, hanno avuto tra le numerose conseguenze il formarsi di isoglosse che costituiscono i tratti fondamentali su cui si basa la lingua latina.

Questi tratti sorti avanti il I millennio a.C. sono quelli arrivati fino a noi.

Le isoglosse di cui si tratta sono pre-italiche e si possono dividere in "fonetiche", "morfologiche" e "di flessione" (o "declinazione"). Studi linguistici confermano che un'isoglossa collega il celtico, il latino, l'osco e l'umbro.

L'isoglossa tra celti e latini potrebbe essere collocata sullo scorcio del II millennio a.C., ed è sorta nella zona della Germania occidentale o Svizzera Alemanna. Il punto di riferimento certo è che vi sono tratti linguistici comuni, oltre che al celtico, all'osco, all'umbro, al macedone ed all'eolico, cioè a lingue che costituivano, insieme ai popoli che le parlavano, una lega etnica e linguistica localizzabile in corrispondenza dell'odierna Tracia e Macedonia. Questa lega, nel secolo XIII a.C. si sfalda con l'invasione degli Eoli in Grecia.

B) *Accento protosillabico del latino antico e suoi effetti*

Tale accento si instaura con tutta probabilità verso la fine del V secolo a.C. e cessa di far sentire il suo effetto verso il 3° secolo a.C. quando in latino si stabilisce l'accento storico, quello che abbiamo noi ora e quello che usano i francesi e gli spagnoli.

È un fatto di ritmo che ha quasi 2300 anni di vita.

Probabilmente questo accento protosillabico si è stabilito per effetto di un fatto militare di conquista che ha coinvolto l'Italia verso la fine del V secolo a.C.: è l'invasione dei Galli, che termina

con la guerra Tarantina (verso il 282 a.C.)

Le lingue romanze (italiano, spagnolo, francese) mantengono l'accento nella stessa posizione in cui l'aveva la lingua latina. C'è quindi una conservazione della posizione dell'accento. Noi saremmo tuttavia indotti a pensare che il francese abbia l'accento sull'ultima sillaba, ma in realtà non è così:

- lat. AMĪCUS, it. AMĪCO, francese AMĪ.

- lat. ÁSINUS, it. ÁSINO, francese ÂNE.

- lat. ÂNIMA, it. ÂNIMA, francese ÂME.

Le lingue indoeuropee nel momento della loro unità avevano un accento radicalmente diverso da quello che noi conosciamo; un accento che aveva due caratteristiche:

1) Musicalità (o Cromaticità): le sillabe accentate venivano pronunciate con tono di voce più elevato delle sillabe atone, pronunciate invece con tono più basso. In virtù di questo accento cromatico, il parlato indoeuropeo aveva molto del cantato.

2) Mobilità: l'accento non era legato ad una sede fissa, a una sillaba, ma la sede variava a seconda della persona, della flessione e a seconda dei casi nella flessione nominale (i sostantivi avevano flessione di 8 casi, e i verbi flessione di 8 o 9 persone: c'erano la 1a, 2a, 3a persona singolare, la 1a, 2a, 3a persona duale, e la 1a, 2a, 3a plurale. Talvolta il duale si compendia e concentra in 2 persone, e abbiamo allora una flessione di 8 persone).

Il greco ha conservato una mobilità nell'ambito delle ultime 3 sillabe; il sanscrito e l'antico indiano conservano questa mobilità nell'ambito delle ultime quattro sillabe; il germanico antico ha riflessi di questa mobilità di accento.

Il latino ha perduto tanto la cromaticità quanto la mobilità dell'accento: non si sa quando li ha perduti. In luogo dell'accento indoeuropeo, il latino ha introdotto,

come abbiamo già visto, l'accento protosillabico o di intensità iniziale. Questo accento è caratterizzato da forte intensità, per cui la sillaba veniva pronunciata con maggiore energia delle altre, che risultano indebolite.

In latino si è quindi prodotta una sorte di rivoluzione con l'accento protosillabico. Poi, nel III secolo, il latino assumerà l'accento storico, come già è stato detto.

Ma non soltanto il latino introdusse l'accento protosillabico; vi sono altre lingue come il celtico, il gruppo gaelico (irlandese, scozzese, lingua celtica dell'isola di Mann), il gallico (lingua celtica parlata in Gallia), le lingue germaniche.

In Italia presentarono l'accento protosillabico oltre al latino, l'oscio, l'umbro, e, fra le lingue non indoeuropee, l'etrusco e il piceno.

#### INFLUENZE DELLE CIVILTÀ PREESISTENTI INDOEUROPEE SUL LATINO

Non c'era vuoto etnico prima dell'arrivo dei latini in Italia, ma una popolazione mediterranea o pre-indoeuropea. Vi erano quindi lingue ed esperienze culturali diverse da quelle latine. Si dice anche che il livello culturale preesistente fosse superiore a quello dei latini.

Una delle eredità della lingua mediterranea è la presenza della sequenza A/A e l'indifferenza nell'uso della sorda P e della sonora B. Per esempio: ALPA / ALBA = Monte. Ebbene, "Alpa/Alba" si trovano:

- nel nome della catena montuosa delle ALPI (\*Alpa);
- nel nome di alcuni toponimi: Alba, città del Piemonte; Albalonga, città del Lazio; Colli Albani, Lazio; Albenga (Albium Ingauni = monte abitato dagli Ingauni); Albissola (Alba Docilia); Ventimiglia (Albium Intimelium // Intimelium = nome della popolazione).

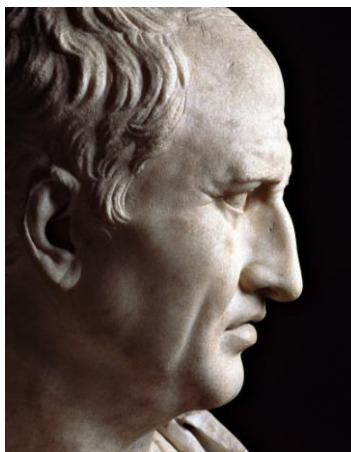
Un'altra eredità della lingua mediterranea, è la presenza della "K". Per esempio, KASA = capanna (rifugio per attrezzi costruito in mezzo ai campi). Ebbene, quando usiamo la parola CASA o la forma francese CHEZ-MOI, usiamo una parola mediterranea,

cioè una parola che risale a prima del 1000 a.C.

La "kasa", da rifugio per gli attrezzi, è poi passata ad indicare l'abitazione in seguito alla decadenza ed al degrado che la civiltà romana registrò alla fine dell'impero. In quest'epoca le città si evacuano perché sono meta delle orde barbariche che spogliano le case, i templi, le chiese. Gli abitanti per sottrarsi alle sevizie e ad una morte probabile, abbandonano le loro case di città e si rifugiano nei campi, dove è molto più difficile cadere nelle incursioni nemiche, le cui orde procedono incolonnate lungo le strade romane alla volta delle ricche città. I romani, dunque, abbandonano le loro *domus* e si rifugiano nelle *kase* in mezzo ai campi.

EDDA GHILARDI VINCENTI

[Nell'*imago*: Cicerone]



#### MEDJUGORJE, UNA FINESTRA PER GUARDARE IL CIELO

È passato più di un anno dal mio viaggio a Medjugorje. Era il due giugno e partivo non troppo convinta, con uno zaino e pochi vestiti da combattimento. Mi aveva persuasa o meglio, si era imposto, il mio vicino di casa, un tipo di settant'anni decisamente un po' troppo eccentrico, ma di buon cuore, che a volte purtroppo è necessario assecondare se lo si vuol far tacere. Del resto, mi era laureata da poco e come progetti estivi avevo unicamente quello di studiare per il concorso di settembre.

Dopo aver riflettuto di non avere ancora trovato una meta economica e raggiungibile per il mio pellegrinaggio annuale, di solito effettuato in prossimità del mio compleanno, decido che si può cogliere questa occasione; e un po' senza pensare, com'è mia abitudine in certi casi, accetto.

Il viaggio è stato interminabile. Ho odiato le curve, le strade, le 17 ore di pullman, i Paesi e le frontiere attraversate, e me stessa per avere accettato. Forse ho odiato anche i miei compagni di viaggio, per lo più sconosciuti, così mistici e religiosi, che mai si lamentavano, recitando a memoria ad una ad una tutte le quattro serie di misteri del Rosario e le litanie. Mi sono sentita la peggiore delle peccatrici e inadatta per questa compagnia. Cosa c'entravo io con questi bigotti? Sarei potuta essere in qualche spiaggia assolata a godermi la mia meritata vacanza, in compagnia di pochi amici; oppure con la mia mamma in qualche bella città d'arte: lì sì che veramente ci si sente vicini a Dio. Quanto mi mancava la mia mamma: era mattina presto e me la immaginavo preparare un buon caffè, mentre io invece fissavo la brodaglia di qualche Autogrill straniero.

- "Cosa fai, ma fumi?!" - mi interrompe una donna di mezza età piuttosto insolente e bruttina.

- "Sì, è forse un peccato tanto grave da bruciare all'inferno?" Beh! Anche farsi gli affari degli

altri lo è, mi veniva da risponderle, ma mi morde la lingua e mi nascondo dietro a un bidone dell'immondizia: l'odore è niente rispetto agli effluvi umani della notte passata sul pullman.

Ma perché raccontarvi tanto del viaggio e non dell'arrivo a Medjugorje? Semplice, perché è lì, nel viaggio, che comincia il vero pellegrinaggio, la vera sofferenza di tutti coloro che si mettono in moto verso la lontana località del comune di Čitluk, oggi nel cantone dell'Erzegovina-Narenta.

Quando infatti si arriva nella località 'fra i monti', da lì il suo nome, si trova la fede, si ritrova la fede, si conferma la fede e ci si dimentica di tutte le fatiche subite.

Ero molto cristiana anche prima, ma la parola 'veggenti' e la 'Madonna con il fuso-orario e l'orologio al polso' mi davano ai nervi come alla maggior parte delle perone. Cosa mi serviva vedere delle pietre rosse, quando avevo a disposizione Roma, Firenze, Dante, Sant'Agostino e i testi sacri o l'intera biblioteca di un seminario? Che perdita di tempo e di soldi!!!

Là non ho assistito a nessuna apparizione, ma ho visto cose prodigiose compiersi all'ordine del giorno e ho pregato con Viska, insieme ad altre migliaia di pellegrini. Il vero miracolo è tutto concentrato lì: non è la conversione di Brosio o il fanatismo di chi "dà buoni consigli" non essendo più capace di dare "cattivo esempio", ma è il risultato della preghiera di migliaia di persone. Come può la Madonna rimanere insensibile e lontana da tutto ciò? Lei che intervenne per l'anima di Bonconte non appena egli, in punto di morte, sussurrò il suo nome sulle labbra, come può non essere presente tra migliaia di persone che invocano il suo nome mattina e sera? Apparizioni sì, apparizioni no: il Vaticano proibisce ai veggenti di fare 'ospitate' e raduni e Papa Francesco si pronuncerà sulla questione dopo l'estate. Tutto ciò è molto importante e poco importante allo stesso tempo. Questa gente prega per le sorti del mondo e per la missione del Santo Padre. È giusto

cacciare gli speculatori, i simoniaci e i truffatori che mercanteggiano lungo le strade di Medjugorje e degli altri santuari del mondo, e arrestare chi si approfitta della disperazione della gente; ma non bisogna spegnere quella luce sempre accesa e quella piccola finestrella con cui da Medjugorje si può vedere il Cielo per la preghiera di tutti.

Come Dante ha avuto prova delle cose attraverso il viaggio nei tre Regni, io, donna decisamente poco ortodossa, ho avuto la mie prove in quella terra. La Madonna mi ha soccorso: ha avuto misericordia di una figlia, che non andava là per testare la veridicità di qualcosa, ma solo per trovare pace e conoscere sé stessa. Scansavo le puritane e i bacchettoni e me ne stavo in disparte. Pregavo e piangevo; pregavo e piangevo. Avevo come dimenticato tutto, ma mi ricordavo di chiunque in qualche modo mi aveva detto di raccomandarlo alla Madonna, dalla segretaria del liceo alla mamma di un mio professore. Nella salita ai monti Podbrdo, la collina delle apparizioni della Vergine Maria e al Monte Križevac, quello della Croce, pensavo a Petrarca mentre saliva al Monte Ventoso.

Il secondo giorno, scendendo da uno dei due, non ricordo quale, mentre era il tramonto, ho visto il sole di cui tutti parlano, benché io non avessi sentito ancora alcuna storia in merito. L'astro prima diventava un disco luminosissimo e grandissimo, tranquillamente visibile ad occhio nudo, poi pulsava come fosse il Sacro Cuore e gettava raggi rossi, verdi, azzurri. Quindi comparivano due soli circondati da un contorno nero, poi ne tornava uno e cominciava a girare come vortice. Così un l'unico disco percorreva il Cielo facendo come una ruota e muovendosi molto velocemente.

Molti di noi lo ammiravano e si interrogavano a vicenda su quello che vedevano, altri non vedevano nulla, perché non riuscivano a guardare quella luce per loro troppo accecante; altri ancora, tra cui un sacerdote che ci accompagnava, dicevano che erano tutte baggianate e che saremmo diven-

tanti ciechi: così, tanto scocciati, ci attendevano in pullman. Vicino a me invece si stava compiendo un vero e proprio miracolo: un uomo tutto sudato, che era stato trascinato a forza dalla moglie in quel posto, si inginocchia e prega don A. di confessarlo. La moglie al contrario non vede nulla. Ma io continuo a guardare lo spettacolo del Sole, senza farmi distrarre, consapevole che nessuno mi avrebbe creduta, come era accaduto la sera prima, quando avevamo raccolto in un fazzoletto le gocce di sudore trasudate dalla statua del *Risorto*, opera e dono dello scultore sloveno Andrej Ajdic. Niente per me in quegli istanti ha più importanza; con quel prodigio mi sono stati concretamente e visibilmente chiariti e sciolti quei versi di Dante a conclusione del *Paradiso*, che da sempre mi hanno accompagnata:

*Qual è 'l geomètra che tutto  
s'affige/  
per misurar lo cerchio, e non  
ritrova,  
pensando, quel principio  
ond'elliindige,/  
tal era io a quella vista nova:/  
veder voleva come si convenne/  
l'imgo al cerchio e come vi  
s'indova;/  
ma non eran da ciò le proprie  
penne:/  
se non che la mia mente fu  
percossa/  
da un fulgore in che sua voglia  
venne./*

*A l'alta fantasia qui mancò  
possa;/  
ma già volgeva il mio disio e 'l  
velle,  
sì come rota ch'igualmente è  
mossa,/  
l'amor che move il sole e l'altre  
stelle./*

SERENA PAGANI



**PER UN  
PURGATORIO VIII  
IN DIALETTO  
SARZANESE**

L'ere l'ora k' t'arpensa a tutu,  
a ki va p'r mare s' gh' strenza/  
'r kore e ven 'r magon, /  
dopu aver saluta' i amighi./

l'e' l'ora d' la nustargia p'r ki/  
ha lasa' la so tera. S'arsenta 'r  
cioco/  
d' 'na kampana da distante,  
para 'r giornu k' i ragna mentr'  
i mora./

quand' 'r ciocu i svani', n'anima  
la s'arauzo' /  
e la pr'tese k' i la stesu a s'ntir/

kun le man zunte a'rl'nsu' e i oci/  
zira' a l'vante, kum' la disese a  
/Diu:/  
"Solu te t' m'nt'resa"/.

D' tra i lerfi surti la kanzon/  
"Prima k' faga nota", kusi doza/  
da farne v'gnir matu./

Tute l'autre anime la gh'andeu/  
adre' cantandu, kui oci arlensu'./

Aguza i oci te k' t' leza 'r me/  
modu d' scriv're, i trasparisa,  
k' kuer k' a voi dir, s'akapisa./

L'anime la pregheu, ma zite,  
la mireu 'n autu e k' la stesu/  
a asp'tar pareve./

a vidi surtir dal' autu e kinar zu/  
doi ang'li, 'n man do spade  
'nfuga', /  
ma la punta gh' mancheve./

Verdi kum' ligo i v'stidi k' i  
purteu, /  
l'eru verde ank' le piume,  
smusina' dar vento./

Un d' i doi ang'li i 'n v'gni'  
sovre, /  
l'autru dala parta d' la, kusike' /  
l'anime n' mezu la s'en truva'./

Solu la testa bionda a v'deu/  
ma kun i oci abarluga' dala lusa,  
'n se gh' v'deve 'r musu.

«I vegnu tuti e do' dar Paradisu./

duv' gh'e' la Madona, p'r  
difender/  
l'anime dar serpu maledetu» - i  
diseve Surdelu./

Me a n' saveu d' duve i ariveve 'r  
Serpu/  
e fredu z'la' dala paura,  
dadre' ar maestru, a steu arpara'./

Sncora Surdelu: «Kinen zu', /  
fra i putenti d' la Tera,  
a parlarv'i s' scamp'ran»./

A credu d' eser kina' solu trei  
pasi./  
La 'n basu gh'ere 'n'anima k' la  
m' fiseve,  
kume p'r kugnos'rme./

Tutu s' skurive ma 'r barlumu/  
k'armaneve e la v'sinanza/  
m' han fatu arcugnos'er ki m'  
fiseve./

Andeu l'un versu l'autru,  
i ere Ninu Visconti, nobile  
giudice:/  
'nmaginé la kunt'nteza mea/

n' t'r truarlu ar Purgatoriu /  
e non al'Infernu./  
Tanti i salut i tra d' no', po' lu':/

«da kuantu tempu t' sen ariva' /  
ala spiaggia d'r purgatoriu,  
d' dopu aver trav'rsa' 'r mare»?/

E me: «a son ariva' staman,  
pasando p'r l'nferno, a son ank' /  
vivu e a zerku, kun stu' viagiu/  
d' guadagnarme 'r Paradisu./

Tute l'autre anime, a s'ntir le me  
Parole/  
e kr'dendume kume loru,  
l'armas'ru e la s'artirarun 'ndre'./

Surdelu i s' ziro' a Virgiliu /  
e Ninu Viskonti a n' spiritu li  
v'sin aseta' /  
gridandu: "su Kuradu! Veni a  
v'der d' Diu la grazia"!/

Po', arzira' a me: «P'r 'r  
ringraziamentu/  
k' t' deve a diu e k' lu', a  
nuiautri,  
i n' ten apiata'»./

«Kuang' t'arturnere' n' t' la Tera/  
e t'atrav'rsero' 'r mare, di a me/  
figia Giuvana d' pr'gar p'r la me

anima»./

«A ne kredu k' so ma' la m'  
voglia/  
pu' ben, d' dopu k' la leva' 'r  
lutu,  
ma la r'mpianz'ra' d'averlu  
'ncava' /  
p'r arespusarse/

s'akapisa kuantu i dura pogu 'n t'  
'na/  
dona 'r fogu d' la pasion, s' 'stu  
ki' /  
i n'e' tegnu' azesu dar so' omu/

i n' sara' 'n ber s'p'limentu/  
kun 'r serpu d' i milanesi/  
skarp'lina' sula/  
tomba, mei sarei sta' 'r me galu  
d' Galura»./

I diseve kusi' e dala faccia s'  
v'deve/  
k'i gh' vureve ben. Me i n'  
gh'arisponda/  
ma i kapisa k'i duveve  
mant'gnir/  
'r d'coru d' cavagliere./

I me oci, smagnosi d' v'der kose  
nove,  
i mireu 'n su' duv' le stele la  
kaminu/  
lente kum' i razi d' 'na roda,  
av'sin ar mozu./

Virgiliu i me dumandò: «Kust'  
mira lasù»?/  
E me a lu': «a miru kuele tre  
Stele/  
k' la fan ciaru ar polu  
antarticu»./

Sempre Vergi': «Kuei kuaru  
sbalu-z'ghi/  
k' t' v'deve staman i en/  
kina' zu' e ste ki ar so postu  
l'en munta'»./

Surdelu, fasendolo zitar dala so  
parta:/  
«Tt' veda la 'r nostru n'migu?»/

Da kuela parta, duv' la spianada/  
l'e' araverta, gh'ere 'r serpu,  
kume kuelo k' i aveve atu a Eva/  
'r pomu k' i n'ha fr'ga'./

'R serpu i striseve tra l'erba, /  
Zirandu la testa d' ki e d' la', /  
l'kanduse la sc-ienna, kum' la fan  
l' bestie./

Eru tutu pia' dala b'stiazia/  
k' a n'ho vistu partir i doi angeli,  
kume farki pr'datori: /

'r serpu, kun 'n t' l'urece 'r  
burdelu/  
del'ale verde k' la tagieu l'aria,  
i skapo' e i doi ang'li, d' guardia,  
turna' ar loru postu. /

L'anima, k' la s'ere akusta' ar  
giudice, /  
la n'aveve mai smisu d' mirarme/  
manku kuand' i ang'li i atacheu 'r  
serpu. /

«K' la grazia d' Diu, k' la t'  
guida/  
versu l'autu, la posa s'rvir  
ad'agiuarte/  
p'r muntar sur montu pitura'  
d' verdu.» /

– l'anima la 'nkumenzo' a dir –/  
«S' t' se' kuarko' dela Var d'  
Magra/  
o d' i paesi li av'sin, dimelo,  
kuand'ere vivu, li aeru grandu. /

Kuradu Malaspina 'r me nome,  
non r' Veciu, ma erede de la so'  
famiglia/  
e a son ki p'r purificarme».

Me, n' r'sposta: «A n' son mai  
sta' /  
n' ti vostri paesi e a n' g'ho'  
nutizie, /  
ma n' gh' po' eser postu 'n  
Europa/  
duve i ne gi kugnosu /

la fama d'i Malaspina e d' ki sta' /  
n' t' i vostri posti: l'e' granda  
/ank' p'r ki n'e' mai pasa' d' li.

A v' zuru k' a munterò 'n zimu/  
Ar montu e a m'auguru d'  
truvarghe/  
la vostra nobile famiglia. /

l' vostre vertu' d' cavaglieri e 'r  
ben, /  
i fan d' i Malaspina n'esempiu,  
anzike' la guida grama d'r  
papa».

E lu': «Ade' va', a ne voi saver  
pu' gnente. /  
'R Solu i n'arturnera' sete/  
vote n' t'r segnu d'r Munton /

k' i 'nkorna e i baligia kun le so  
zampe/  
che te t' dia 'n gran ben d' i  
Malaspina/  
e kuestu i t'arman'ra' stampa' n'  
t'r z'rvelo, /  
armanku k' Diu i n'kambi idea».

MASSIMO PESUCCI

*Si tratta, in verità, soltanto di un abbozzo: le terzine non sono sviluppate, alcuni concetti di non trascurabile importanza non sono colti nella vera essenza, ma siamo comunque di fronte ad una base di lavoro di fronte alla quale un poeta potrà attendere con più facilità ad una traduzione formale del “Canto Lunigianese per eccellenza”.*

*Ringraziamo, dunque, Massimo Pesucci per questo suo importante contributo.*

*Grande cultore della vulgata locale, Pesucci è da anni animatore delle estati sarzanesi con il suo ormai celebre Cruciverba. Lo troviamo esposto ogni anno, in occasione della classica Soffitta nella Strada, fuori dal suo negozio di scarpe. Si tratta di un appuntamento divenuto imperdibile: la gente che passa è chiamata a risolvere ad una ad una le parole crociate attraverso le definizioni esposte rigorosamente in dialetto. Ne ricordo una, che né io, né mia moglie avevamo saputo trovare e che ripassando qualche ora dopo trovammo completata. La definizione era: “Vin da pogo” (“Vino da poco, cioè di scarsa qualità”). La soluzione? Semplice: “Cancròn”.*

*Semplicemente bellissimo!*

M. M.

## IV

### ANNIVERSARI

#### GLI 800 ANNI DELLA MAGNA CHARTA



La *Magna Charta* è considerata il documento fondamentale per il riconoscimento universale dei diritti dei cittadini. Fu tuttavia un merito soltanto indiretto, perché in realtà si tratta di una delle varie espressioni di quella giurisprudenza feudale, sviluppatasi nel corso dei secc. XII e XIII, attraverso le quali il sovrano disponeva le concessioni di privilegi ai propri vassalli. In sostanza, la *Magna Carta* conferma semplicemente i privilegi del clero e dei feudatari diminuendo l'influenza del re. Pur tuttavia, in essa vengono in effetti introdotti alcuni concetti chiave che asservirono, nei secoli successivi, al lento affermarsi delle moderne democrazie.

Il documento si deve al re inglese Giovanni Senzaterra (John Lackland), chiamato così, probabilmente, perché perse i suoi possedimenti in Francia. Fratello del più celebre Riccardo Cuor di Leone, per riconquistare i possedimenti dei Plantageneti in terra francese ingaggiò una guerra che finì con una forte tassazione dei suoi baroni. Finì che questi ne denunciarono pubblicamente l'arbitrarietà segnalando in particolare alcuni gravi abusi nell'applicazione dei prelievi.

A causa dell'esito negativo della spedizione francese (con la sconfitta nella battaglia di Bouvines del 1214), seguì dunque la cosiddetta “Rivolta dei Baroni” (5 maggio 1215), che rifiutarono la conferma della fedeltà al re. Durante il successivo incontro con i ribelli, avvenuto il 15 giugno nella brughiera di Runnymede, Giovanni si vide costretto, in cambio della rinnovata obbedienza, a una serie di concessioni che costi-



tuiscono il contenuto principale della *Magna Charta*.

Tra i suoi articoli segnaliamo:

- Il divieto per il sovrano di imporre nuove tasse ai suoi vassalli diretti senza il previo consenso del *commune consilium regni*, formato da arcivescovi, abati, conti e i maggiori tra i baroni.

- La garanzia, valida per tutti gli uomini di condizione libera, di non poter essere imprigionati senza prima aver sostenuto un regolare processo da parte di una corte di *pari*, se la norma era incerta o il tribunale non competente.

- La proporzionalità della pena rispetto al reato.

- L'istituzione di una commissione di venticinque baroni, che, nel caso in cui il re avesse infranto i suoi solenni impegni, doveva fargli guerra, chiedendo la partecipazione di tutti i sudditi (articolo 61: qui si manifesta il futuro principio della legittima resistenza all'oppressione di un governo ingiusto).

- L'integrità e libertà della Chiesa inglese (articolo 1), precedentemente messa in discussione.

Per quanto attiene la materia economica, la Carta faceva salve le *antiquas libertates* della città di Londra, dei borghi, delle ville e dei porti (articolo 13) e concedeva a tutti i mercanti, esclusi quelli provenienti da paesi in guerra contro il re, il diritto gratuito di ingresso e di uscita dal paese (articolo 41). Infine per agevolare il commercio, si stabiliva che in tutto il regno fossero adottate identiche misure per vino, birra e grano e inoltre che le stoffe fossero confezionate in misure standardizzate (articolo 35). Benché la *Magna Charta* sia stata più volte modificata da leggi ordinarie emanate dal parlamento, conserva tuttora lo *status* di Carta fondamentale della monarchia britannica. Una copia ben conservata la si può osservare nella celebre cattedrale di Salisbury.

In occasione dell'800 anni del documento c'è comunque poco da fare demagogia: l'Inghilterra - paese serio - si appresta ad approntare un muro alla frontiera di Dover per arginare le migliaia di tentativi al mese di ingressi clandestini. Perché la clandestinità - se qualcuno non lo avesse ancora capito - non è quasi mai in buona fede ed è l'esatto contrario della civiltà.

Come ha stabilito lo stesso papa Bergoglio, in occasione del Discorso tenuto presso il Parlamento Europeo nel gennaio di quest'anno, se una popolazione è in difficoltà è la comunità mondiale, tramite l'ONU, a dover intervenire nei luoghi interessati.

In breve: democrazia non significa affatto assistenzialismo, tanto meno a favore di cittadini di paesi terzi.

M. M.



**«Che epoca terribile quella in cui gli idioti governano dei ciechi»**



**William Shakespeare**  
(da [Re Lear](#))

**«È giunto il tempo di decidere se stare dalla parte dei Mercanti o da quella degli Eroi»**



**Claudio Bonvecchio**  
(Premio 'Pax Dantis' 2009)

**«Senza Wagner non esiste l'Occidente. Con Wagner nasce la questione moderna della dicotomia tra Avere e Essere.»**



**Quirino Principe**  
(Wagner La Spezia Festival 2014)

## RIVISTE CONSIGLATE

**ATRIUM** - Studi Metafisici e Umanistici, Associazione Culturale 'Cenacolo Pitagorico Adytum', Trento.

[info@cenacoloumanisticoadytum.it](mailto:info@cenacoloumanisticoadytum.it)

**IL PORTICCIOLO** – Rivista di informazione, approfondimenti e notizie di cultura, arte e società, Centro Culturale 'Il Porticciolo', La Spezia.

[segreteria@ilporticciolocultura.it](mailto:segreteria@ilporticciolocultura.it)

**LEUKANIKÀ** - Rivista di cultura varia, Circolo Culturale 'Silvio Spaventa Filippi', Lucania.

[info@premioletterariobasilicata.it](mailto:info@premioletterariobasilicata.it)

**SIMMETRIA** – Rivista di Studi e Ricerche sulle Tradizioni Spirituali, Associazione Culturale 'Simmetria', Roma.

## Centro Lunigianese di Studi Danteschi

**Sede Sociale**  
c/o Museo

'Casa di Dante in Lunigiana'  
via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

**Indirizzo Postale primario**  
via Santa Croce 30  
c/o Monastero di  
S. Croce del Corvo  
19031 – AMEGLIA (SP)

**Recapiti diretti**  
(Presidenza)  
328-387.56.52

[lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)

**Info**  
[www.lunigianadantesca.it](http://www.lunigianadantesca.it)

**Contribuzioni**  
Iban Bancoposta  
IT92 N 07601 13600 001010183604

Conto Corrente Postale  
1010183604

Partita IVA  
00688820455

V

## ARCADIA PLATONICA

### LA POESIA



### LA VISIONE

Stanco di realtà e riti  
incapace di spazio  
entrai nello spazio  
e cercai natura  
forse non era per me, il gioco  
ma salii  
erano montagne e alberi  
erano cervi ubriachi d'aria  
erano caccine  
sopra il mio fiato ansante  
e cercai gloria in questo  
cercai l'istante  
entrai nell'aria  
come si entra per dolore e  
speranza/  
giocai normalmente un ruolo di  
uomo/  
ma avevo la possibilità della  
sofferenza/  
quando levitai a loro  
come vapore al sole della  
tempesta/  
amai ogni respiro  
amai mia madre, la cercai, cercai  
la realtà  
una realtà vecchia  
quella che avevo lasciato  
ma ero stato a vivere e ad esistere  
a stare/  
forse non ad amare ma ad essere/  
e quando capii che la morte fa  
male/  
pensai alla vita e non alla realtà./

MARCO LANDO

## FRATELLO, TU SAI CHE L'AVIERE



*Fratello, tu sai che l'aviere  
è felicità: potere  
volare in nuvole grasse e leggere.  
Noi qua passeggiamo:  
com'è strano e giocondo  
il lontano.*

STEFANO BOTTARELLI

**La Natura è rivelazione  
di Dio,  
l'Arte è rivelazione  
dell'Uomo.**

Henry Wadwoth Longfellow

**Il CLSD ringrazia  
il Comitato di Redazione  
e gli Autori tutti  
che hanno collaborato  
a questo Numero:**

### SAGGISTI

Edda GHILARDI VINCENTI  
Giovanni GENTILI  
Mirco MANUGUERRA  
Serena PAGANI  
Massimo PESUCCI

### POETI

Marco LANDO  
Stefano BOTTARELLI

**TUTTO APPARE RICCO DI  
SIGNIFICATO ED OGNI  
OCCASIONE DI CONOSCENZA  
È FONTE DI FELICITÀ**

Giuseppe Benelli



# CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI

IN COLLABORAZIONE CON



PRESENTA

## ***Premio Internazionale di Poesia per la Pace Universale 'Frate Ilaro del Corvo' - XXXIII EDIZIONE - VIII n.s. (2015)***

*Il Centro Lunigianese di Studi Danteschi (CLSD) indice l'edizione 2015 del Premio Internazionale di Poesia 'Frate Ilaro del Corvo'.*

Il Premio - ideato e fondato dal prof. Carlo Clariond e dal compianto studioso amegliese Ennio Silvestri - si ispira da sempre alla presenza di Dante al Monastero di Santa Croce, in Ameglia (Sp), così come essa ci viene testimoniata dall'*Epistola di Frate Ilaro del Corvo a Ugucione della Faggiuola*, manoscritto autografo del Boccaccio che trovasi nel Codice XXIX Pluteo 8 presso la Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze: al buon Ilaro, che gli chiedeva cosa cercasse, il Sommo Poeta riferiva laconico: "*Pace, pace...*" e gli consegnava una copia originale del libretto dell'*Inferno* da indirizzare in dedica assoluta al celebre condottiero ghibellino; la seconda Cantica, il *Purgatorio*, sarebbe andata invece in dedica a Moroello Malaspina, marchese di Giovagallo, in Lunigiana, mentre sappiamo che il *Paradiso* fu infine assegnato alla gloria del veronese Cangrande della Scala.

Con la gestione CLSD e la sua Scuola neoplatonica della *Pax Dantis*<sup>®</sup>, intervenuta dal 2008, il Concorso ha assunto una connotazione specialistica di "Premio per la Poesia di Pace Universale". Una missione che ha portato nel 2012, con la V edizione, ad un primo lavoro di sintesi: il lavoro profuso dai molti poeti partecipanti è stato interamente raccolto nella monografia sapienziale "*Infinite scintille di Pace*".

Ora il Premio si avvia a vivere una esperienza creativa di terza generazione e si propone di aprire un grande cantiere di costruzione delle basi filosofiche della Città Ideale sempre usufruendo di voci nuove o emergenti del panorama poetico italiano. Ogni anno verrà prodotta una *Antologia commentata* dei testi assegnatari di riconoscimento, con tanto di schede biografiche essenziali, mentre al termine del II Lustrò sarà pubblicata una nuova monografia sapienziale dal titolo *Verso la Città Ideale*.

# REGOLAMENTO 2015

## A - Norme Generali

1 - La partecipazione al Concorso è aperta a chiunque abbia realizzato un'opera poetica, sia edita che inedita, purché priva di qualsiasi contenuto di natura settaristica o ideologica.

2 - Missione del Concorso è quella di aprire un grande cantiere per la costruzione delle basi filosofiche della Città Ideale usufruendo dei contributi di voci nuove o emergenti del panorama poetico italiano.

3 - Le opere (massimo una silloge edita o tre composizioni singole) devono essere inviate in unica copia, entro il 30 SETTEMBRE 2015, al seguente indirizzo: Centro Lunigianese di Studi Danteschi, "Premio Frate Ilaro", via Santa Croce 31, c/o Monastero del Corvo, 19031 - Ameglia (SP).

4 - È prevista una Quota di Iscrizione obbligatoria di € 20,00 a titolo di rimborso spese di organizzazione. Per i membri della Dantesca Compagnia del Veltro<sup>®</sup> la quota è ridotta a € 10,00.

Il corrispettivo può essere inviato in contanti, allegato alla documentazione prevista, con le dovute accortezze, oppure versato tramite bollettino postale sul conto corrente 001010183604 intestato al CLSD. Sullo stesso rapporto postale può essere effettuato anche un bonifico bancario (Codice Iban IT92 N 07601 13600 001010183604) indicando nella descrizione la causale generica "Frate Ilaro 2015".

È possibile sottoscrivere in una unica soluzione sia l'iscrizione alla Dantesca Compagnia del Veltro, sia la partecipazione al concorso di poesia operando un versamento cumulativo di 30 Euro. La causale da indicare è sempre la stessa: "Frate Ilaro 2015".

5 - Sono richiesti i seguenti Allegati:

- Informativa Anagrafica contenente, oltre ai titoli delle opere presentate, i propri recapiti postali, Internet e telefonici;
- Curriculum vitae artistico, con indicazione dei principali riconoscimenti eventualmente ricevuti, ai fini di un possibile Premio alla Carriera (parte B);
- Attestazione di versamento della Quota di Iscrizione (art. 4).

6 - Con la partecipazione al Concorso l'autore certifica la propria esclusiva paternità delle opere presentate.

7 - Nessuna responsabilità potrà mai essere attribuita al CLSD da terzi nel caso di qualsivoglia dichiarazione mendace ricevuta dai partecipanti al Concorso.

8 - I dati personali dei partecipanti saranno custoditi esclusivamente per gli usi del Premio. Ciò nonostante, il Partecipante manleva da ogni responsabilità il CLSD per i dati forniti nel documento di Informativa Anagrafica ai fini della legge sulla Privacy.

9 - Il giudizio espresso dalla Commissione d'Esame è insindacabile.

10 - Le assegnazioni ai vincitori avverranno secondo quanto previsto al punto B) del presente Regolamento.

11 - La partecipazione al Concorso implica la completa conoscenza e la piena approvazione, senza riserva alcuna, del presente Regolamento.

## B - Premi e Riconoscimenti

12 - Sono previsti i seguenti Riconoscimenti:

PREMIO SILLOGE EDITA: Assegno di € 350,00 o Medaglia d'Oro in caso di più vincitori.

PREMIO POESIA SINGOLA (edita o inedita): Assegno di € 250,00 o Medaglia d'Oro in caso di più vincitori.

PREMIO ALLA CARRIERA: Medaglia d'Oro.

In caso di una partecipazione al concorso particolarmente favorevole, il CLSD si riserva volentieri di incrementare il valore del Montepremi.

13 - Data la Missione del Concorso, dichiarata all'art. 2, la Commissione d'Esame ha facoltà di attribuire un *Diploma di Poeta della Città Ideale* agli Autori ritenuti meritevoli giunti alla terza partecipazione. La Commissione d'Esame potrà anche rilasciare un *Diploma al Merito per l'Arte Poetica* attribuito per la Tecnica, per la Poetica o per lo Stile. Gli autori che abbiano partecipato al 'Frate Ilaro' negli anni dal 2008 al 2012 compreso, che si trovino a maturare con profitto la terza partecipazione, potranno essere insigniti anche del *Diploma di Poeta di Pace* in conformità alle condizioni previste dai bandi precedenti.

14 - Fuori concorso, la Commissione d'Esame può conferire un *Premio Speciale alla Cultura* a operatori che si siano distinti nella promozione dell'arte poetica.

#### C – Pubblicazioni

15 - Tutti i lavori premiati, nonché quelli ritenuti meritevoli, saranno fatti oggetto, in toto o in estratto, di pubblicazione in una Antologia con Commento d'Autore e scheda biografica essenziale. Il costo di tale pubblicazione non è compreso nella quota di iscrizione al Concorso. La presentazione dell'antologia avverrà in occasione della Cerimonia di Premiazione dell'anno successivo.

16 - Al termine di questo II Lustrò di attività del 'Frate Ilaro', iniziato con il concorso 2013, il CLSD provvederà a realizzare una monografia sul tema sapienziale della Città Ideale, così come al termine del I Lustrò aveva fatto con il volume delle *Infinite Scintille di Pace* sul tema della Pace Universale. Il titolo della seconda monografia sapienziale sarà orientativamente *Verso la Città Ideale*.

17 – Per quanto le poesie inviate restino di piena proprietà degli autori, il CLSD acquisisce, con la partecipazione al Concorso, pieni ed esclusivi diritti di pubblicazione nei modi e nei tempi che riterrà più opportuni.

#### D – Cerimonia di Premiazione

18 - L'evento della Premiazione si colloca in seno alla VIII Edizione del *Dante Lunigiana Festival*<sup>®</sup>. L'appuntamento è per le ore 10,45 della mattina di SABATO 14 NOVEMBRE 2015 presso la Sala Convegni del Monastero di Santa Croce del Corvo, ad Ameglia (SP).

19 - In occasione della Cerimonia di Premiazione è previsto un Pranzo d'Onore, presso il refettorio del medesimo Monastero. I partecipanti che volessero unirsi in convivio devono prenotare per tempo alla presente Segreteria. Il corrispettivo pro capite sarà raccolto al momento dell'iscrizione della Cerimonia.

#### E – Commissione d'Esame

PRESIDENTE: Giuseppe BENELLI (Docente di Filosofia del Linguaggio, Università di Genova);

DIRETTORE: Hafez HAIDAR (Università di Pavia);

MEMBRI: Alessia CURADINI (direttore Museo 'Casa di Dante in Lunigiana'<sup>®</sup>), Rina GAMBINI (presidente Centro Culturale 'Il Porticciolo'), Mirco MANUGUERRA (presidente CLSD).



**DANTESCA COMPAGNIA DEL VELTRO<sup>®</sup>**